

Italia Nostra “boccia” il Duomo

PRESBITERIO L'associazione:
“Altare, ambone, cattedra vescovile
costituiscono un ingombro visivo”

Altare, ambone, cattedra vescovile costituiscono un invadente ingombro visivo che altera la percezione consolidata nel tempo dello spazio presbiteriale e mortifica la presenza fino ad ora dominante del prospetto settecentesco dell'altare progettato da Giuseppe Pistocchi. Non fa sconti il direttivo regionale di Italia Nostra sul nuovo assetto interno del Duomo voluto dalla Curia e affidato al noto architetto faentino Giorgio Gualdrini: l'associazione si pone con forza contro questa scelta, come fece qualche anno fa nei confronti dei nuovi portoni della Cattedrale che, alla fine, non vennero installati.

“Lasciando ad altri il commento sui costi, che si immaginano onerosi (prezioso l'onice iraniano!) e sull'opportunità di affrontarli nelle contingenze attuali, a noi preme sottolineare la criticità dell'inserimento dei tre nuovi elementi fissi - sottolinea Marcella Vitali, responsabile faentina e componente del Consiglio regionale Italia Nostra

- La ricercata scelta pseudominimalista degli arredi costituisce una nota dissonante per materiali e colori rispetto alla raffinata calda policromia marmorea dell'altare settecentesco che, già privato della sua funzione con la nuova liturgia, appare ormai irrimediabilmente ridotto a inerte fondale scenografico. L'aver evitato manomissioni all'integrità fisica dell'esistente non ci pare accorgimento sufficiente a giustificare il carattere dell'operazione che, in ogni caso, si configura come l'alterazione di un assetto storico consolidato”.

E l'analisi prosegue impietosa. “Quello che più sconcerta in questi nuovi arredi liturgici (così denominati dalla Curia) è il più totale disinteresse che mostrano per il contesto. Sembra siano stati concepiti, e collocati, da chi non aveva acquisito nessuna preventiva conoscenza dello stato dei luoghi: e, irriverentemente, non avesse nessun interesse verso la sacralità del luogo. Solo così si può spiegare come la Cattedra vescovile sia sta-



Il nuovo volto del Duomo dopo la collocazione dei altare, ambone e cattedra ideati dall'architetto Gualdrini

ta collocata a pochi centimetri dall'altare settecentesco, in posizione assiale, con lo schienale, alto quasi quanto l'altare storico, che ne blocca ogni visibilità e persino del tabernacolo. E come le due sedute laterali, identiche e prive solo di schienale e braccioli, reiterino e rimarchino con la loro collocazione, se mai ce ne fosse qualche dubbio, questo disinteresse”.

Ma Italia Nostra non si ferma qui. “La massiccia e vasta mensa è stata collocata senza badare all'assetto e all'ubicazione delle lapidi pavimentali nella zona presbiteriale - prosegue la professoressa Vitali -. Infatti copre, con totale indifferenza, gran parte della lapide centrale, lasciandone incredibilmente visibile (lato fedeli) un moncone di parte decorata e solo il rigo

finale dell'iscrizione con metà, in senso longitudinale, del penultimo!”.

Va precisato che con la riforma del 1969 venne adottato l'altare “a tavolo” rivolto alla gente, l'ambone venne posto verso i fedeli che avrebbero potuto ascoltare le Letture in italiano e fu data piena visibilità alla sede del celebrante. Quella è stata fino a pochi giorni fa una sistemazione provvisoria, finché, secondo le indicazioni ricevute da un'apposita commissione, alla fine del 2012 il vescovo monsignor Claudio Stagni assegnò l'incarico a Gualdrini di dare un assetto definitivo. L'impegno dell'architetto e il gradimento della Curia non fermano il giudizio di Italia Nostra.

“La delicata questione degli adeguamenti liturgici conferma

come il compito della tutela non sempre sia esercitato sul fondamento di irrinunciabili principi, ma sia spesso piegato alle opzioni dettate da pretese esigenze funzionali, fatte prevalere infine sulle ragioni della salvaguardia - è la sentenza dell'associazione -. E l'approvazione degli organi della tutela si riduce al lasciapassare, passaggio conclusivo di un iter del tutto carente, come nel caso del Duomo, di quell'approfondimento culturale che avrebbe dovuto indurre la committenza al doveroso rispetto degli assetti storici e perciò a soluzioni del minimo impatto, invece bandite nella ambizione di lasciare ai posteri il segno di una concettualmente insostenibile competizione con l'antico”.

c.r.

Cattedrale: c'era il sì della soprintendenza

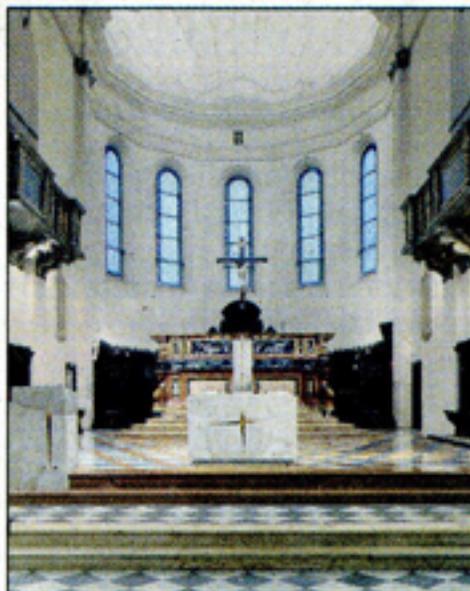
Il nuovo presbiterio della Basilica Cattedrale progettato dall'architetto Giorgio Gualdrini, è accompagnato dal nuovo impianto di illuminazione realizzato con i più moderni criteri illuminotecnici dall'architetto Roberto Ravagli di Faenza. Il nuovo altare è in pietra onice bianca con leggere ombreggiature in grigio chiaro e con inserti a foglia d'oro e gocciola in diaspro rosso a rappresentare la Croce. La pietra d'onice proviene dall'Iran ed è stata acquistata presso una ditta di Affi nel veronese, unica importatrice, che ha tagliato le lastre. Anche l'architetto Antonella Ranaldi (Soprintendente ai Beni architettonici per le province di Ravenna, Ferrara e Venezia) ha ritenuto la scelta del materiale perfettamente compatibile con il contesto della cattedrale faentina. Nell'ambone, del medesimo materiale che lo si può vedere a sinistra del nuovo altare, prosegue la linea obliqua del braccio della Croce che arriva fino al supporto del cero pasquale. Di onice anche la cattedra del vescovo, essenziale e caratterizzata da una fenditura verticale al centro dello schienale. L'opera è stata interamente finanziata dal vescovado e nel prossimo mese di giugno, si celebrerà la solenne dedicazione dell'altare.

TELEFONO
0544 218262
FAX 0544 33793

Email: faenza@corriereromagna.it

11
GIOVEDÌ
3 APRILE 2014

Il presbiterio
della cattedrale
restaurato
recentemente



FAENZA. «L'adeguamento liturgico del presbiterio della cattedrale aggiunge un ulteriore deludente capitolo alla controversa questione della tutela dei beni culturali di interesse religioso in rapporto alle esigenze di culto: ne è infatti stato alterato lo storico assetto».

La denuncia è di Italia Nostra, all'indomani dell'apertura al pubblico del presbiterio dopo i lavori di riqualificazione.

All'associazione preme sottolineare la criticità dell'inserimento dei tre nuovi elementi fissi. «Altare, ambone, cattedra vescovile costituiscono un invadente ingombro visivo che altera la percezione consolida-

ta nel tempo dello spazio presbiteriale e mortifica la presenza fino ad ora dominante del prospetto settecentesco dell'altare progettato da Giuseppe Pistocchi - viene rimarcato dal direttivo regionale di Italia Nostra -. La ricercata scelta pseudo-minimalista degli arredi costituisce per altro una nota dis-

«Alterato lo storico assetto del presbiterio della cattedrale»

sonante per materiali e colori rispetto alla raffinata calda policromia marmorea dell'altare settecentesco che, già privato della sua funzione con la nuova liturgia, appare ormai irrimediabilmente ridotto a inerte fondale scenografico. L'aver evitato manomissioni all'integrità fisica dell'esistente non ci pare accorgimento sufficiente a giustificare il carattere dell'operazione che si configura come l'alterazione di un assetto storico consolidato».

Ma quello che più sconcerta in questi nuovi arredi liturgici «è il più totale disinteresse che mostrano per il contesto. Sembra siano stati concepiti, e collocati, da chi non aveva acqui-

sito nessuna preventiva conoscenza dello stato dei luoghi: e, irriverentemente, non avesse nessun interesse verso la sacralità del luogo. Solo così si può spiegare come la cattedra vescovile sia stata collocata a pochi centimetri dall'altare settecentesco, con lo schienale, alto quasi quanto l'altare storico, che ne blocca ogni visibilità. E come le due sedute laterali, identiche e prive solo di schienale e braccioli, reiterino con la loro collocazione questo disinteresse».

Non basta. «La massiccia e vasta mensa è stata collocata senza badare all'assetto ed all'ubicazione delle lapidi pavimentali nella zona presbiteriale».

ITALIA NOSTRA DURISSIME CRITICHE AI RECENTI RESTAURI

«Alterato lo storico assetto del Duomo con i nuovi arredi»

“L'altare e la cattedra nascondono il presbiterio”

«NELLA Cattedrale di Faenza è stato alterato l'assetto storico del presbiterio». Duro intervento del Direttivo del consiglio regionale di Italia Nostra sull'intervento che ha riguardato gli arredi liturgici nella cattedrale, inaugurati lo scorso venerdì. «L'adeguamento liturgico del presbiterio — si legge nella nota — aggiunge un deludente capitolo alla controversa questione della tutela dei beni culturali di interesse religioso, in rapporto alle esigenze di culto. Preme sottolineare la criticità dell'insediamento dei nuovi elementi fissi: altare, ambone, cattedra vesco-

romia marmorea dell'altare settecentesco ridotto a fondale scenografico. Evitare l'integrità fisica dell'esistente non è sufficiente a giustificare l'operazione che in ogni caso altera l'assetto storico. Quello che più sconcerta in questi nuovi arredi è il disinteresse dimostrato per la sacralità del luogo. Solo così si può spiegare la posizione scelta per la Cattedra vescovile collocata a pochi centimetri dall'altare settecentesco, con lo

schienale alto quasi quanto l'altare del Pistocchi che ne blocca la visibilità e persino il tabernacolo. Inoltre la massiccia e vasta mensa (cioè l'altare, ndr) copre gran parte della lapide centrale. La delicata questione degli adeguamenti liturgici — conclude 'Italia Nostra' — conferma come il compito della tutela non sempre si esercitati sui principi, ma si pieghi alle esigenze funzionali che prevalgono sulla salvaguardia».



Le critiche di 'Italia Nostra' si soffermano in particolare sul nuovo altare e sulla cattedra vescovile che nascondono lo storico altare

L'ASSOCIAZIONE

«Un nuovo deludente capitolo nella tutela dei beni culturali di tipo religioso»

vile costituiscono un 'invadente' ingombro visivo che altera la percezione dello spazio presbiteriale e mortifica il prospetto dell'altare del Pistocchi. La ricerca pseudo-minimalista — continua l'associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia — degli arredi costituisce una nota dissonante per materiali e colori rispetto alla poli-